

P6_TA(2008)0131

Contributo del volontariato alla coesione economica e sociale

Risoluzione del Parlamento europeo del 22 aprile 2008 sul contributo del volontariato alla coesione economica e sociale (2007/2149(INI))

Il Parlamento europeo,

- vista la quarta relazione sulla coesione economica e sociale (COM(2007)0273),
- vista la decisione n. 1904/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2006, che istituisce, per il periodo 2007-2013, il programma Europa per i cittadini mirante a promuovere la cittadinanza europea attiva¹,
- vista la decisione n. 1719/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 novembre 2006, che istituisce il programma Gioventù in azione per il periodo 2007-2013²,
- vista la decisione 2006/144/CE del Consiglio, del 20 febbraio 2006, relativa agli orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale (periodo di programmazione 2007-2013)³,
- vista la decisione 2006/702/CE del Consiglio, del 6 ottobre 2006, sugli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione⁴,
- vista la risoluzione del Consiglio e dei Rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, del 13 novembre 2006, concernente la realizzazione degli obiettivi comuni per la partecipazione e l'informazione dei giovani al fine di promuovere la loro cittadinanza europea attiva⁵,
- vista la comunicazione della Commissione intitolata "Favorire il pieno coinvolgimento dei giovani nell'istruzione, nell'occupazione e nella società" (COM(2007)0498),
- vista la comunicazione della Commissione intitolata "Il futuro demografico dell'Europa, trasformare una sfida in un'opportunità" (COM(2006)0571),
- vista la raccomandazione 2001/613/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 10 luglio 2001, relativa alla mobilità nella Comunità degli studenti, delle persone in fase di formazione, di coloro che svolgono attività di volontariato, degli insegnanti e dei formatori⁶,
- vista la propria risoluzione del 13 marzo 2007 sulla responsabilità sociale delle imprese: un nuovo partenariato⁷,
- visto il parere del Comitato delle regioni sul contributo del volontariato alla coesione

¹ GU L 378 del 27.12.2006, pag. 32.

² GU L 327 del 24.11.2006, pag. 30.

³ GU L 55 del 25.2.2006, pag. 20.

⁴ GU L 291 del 21.10.2006, pag. 11.

⁵ GU C 297 del 7.12.2006, pag. 6.

⁶ GU L 215 del 9.8.2001, pag. 30.

⁷ GU C 301 E del 13.12.2007, pag. 45.

economica e sociale¹,

- visto il parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema "Le attività di volontariato, il loro ruolo nella società europea e il loro impatto"²,
 - visto il parere del Comitato delle regioni sul tema "Il ruolo delle organizzazioni del volontariato: un contributo ad una società europea"³,
 - visti gli articoli 158 e 159 del trattato CE,
 - visto l'articolo 45 del suo regolamento,
 - vista la relazione della commissione per lo sviluppo regionale (A6-0070/2008),
- A. considerando che secondo stime attendibili oltre 100 milioni di cittadini dell'Unione europea svolgono attività di volontariato⁴,
- B. considerando che, secondo le prime conclusioni in merito all'applicazione del Manuale delle Nazioni Unite sugli enti senza scopo di lucro (NPI, Non-Profit Institutions), il contributo economico di tali enti è pari in media al 5% del PIL e oltre un quarto di tale cifra, anche facendo una stima prudente, è dovuto al tempo impiegato in attività di volontariato⁵,
- C. considerando che il volontariato è un'importante forza che alimenta la società civile e rafforza la solidarietà - uno dei valori fondamentali dell'Unione europea - ed è anche una componente essenziale a sostegno dei programmi comunitari di sviluppo, in particolare in quegli Stati membri che stanno ora emergendo da un periodo transitorio post-comunista,
- D. considerando che un recente studio di organizzazioni che si avvalgono di volontari in tutta Europa ha dimostrato un alto livello di valore aggiunto: per ogni euro che hanno speso per sostenere l'attività dei volontari le organizzazioni hanno ricavato in media un rendimento compreso tra 3 EUR e 8 EUR⁶,
- E. considerando che è necessario un pieno riconoscimento del contributo assai significativo che il volontariato dà alla creazione di capitale sociale,
- F. considerando che un finanziamento sostenibile, soprattutto ai fini amministrativi, è d'importanza fondamentale per le organizzazioni di volontariato e per il lavoro volontario in generale,
- G. considerando che la recente relazione della Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro ha individuato nel capitale sociale un elemento chiave per la

¹ GU C 105 del 25.4.2008, pag. 11.

² GU C 325 del 30.12.2006, pag. 46.

³ GU C 180 dell'11.6.1998, pag. 57.

⁴ Rapporto Eurobarometro Social Reality Stocktaking, febbraio 2007.

⁵ Rapporto della Johns Hopkins University Measuring Civil Society and Volunteering, settembre 2007. www.jhu.edu/ccss.

⁶ Volunteering works, Institute for volunteering research and volunteering. Inghilterra, settembre 2007.

messa a punto di politiche miranti a promuovere lo sviluppo dell'economia rurale¹,

- H. considerando che la tesi centrale di un recente studio su un programma Urban attuato con successo ad Aarhus è che i cittadini di quella località e l'impegno dei volontari sono stati elementi decisivi per la riuscita della realizzazione del programma²,
- I. considerando che il volontariato non solo ha un valore economico misurabile, ma può anche consentire risparmi significativi per i servizi pubblici e che in tale contesto è importante garantire che l'attività di volontariato vada ad aggiungersi ai servizi pubblici e non serva a sostituirli,
- J. considerando che il volontariato contribuisce allo sviluppo personale e sociale dei volontari ed ha un impatto positivo in seno alla comunità, ad esempio sulle relazioni interpersonali,
- K. considerando che i volontari svolgono un ruolo importante nel raggiungimento dell'obiettivo della coesione socioeconomica previsto dalla Strategia di Lisbona, contribuendo all'inclusione finanziaria, ad esempio creando unioni di credito che sono cooperative finanziarie regolamentate e senza scopo di lucro, gestite e amministrare da volontari,
- L. considerando che la responsabilità sociale delle imprese è un importante motore economico e rappresenta un elemento essenziale del modello sociale europeo,
- M. considerando che vi è un nesso tra volontariato e sviluppo sostenibile,
- N. considerando che è importante promuovere e sostenere le migliori prassi di gestione del volontariato fra le organizzazioni che si servono di volontari,
- O. considerando che il volontariato comporta la partecipazione diretta dei cittadini allo sviluppo locale e può così svolgere un ruolo importante nel promuovere la società civile e la democrazia,
- P. considerando che nella succitata risoluzione sulla cittadinanza attiva il Consiglio incoraggia ad una maggiore partecipazione dei giovani alla vita civile, alle strutture partecipative e al lavoro volontario,
- Q. considerando che il cambiamento demografico in Europa fa sì che vi sia ora un gran numero di potenziali volontari anziani,
- R. considerando che il volontariato può avere un effetto positivo sulla salute delle persone³ e che tale beneficio per la salute può riguardare persone di tutte le età e può contribuire alla prevenzione di malattie fisiche e mentali,
- S. considerando che il volontariato può svolgere un ruolo di sostegno per iniziative di sviluppo locale e può favorire il successo di varie iniziative finanziate dalla Comunità, quali il programma LEADER, INTERREG e il programma PEACE,

¹ Cfr. Mandl, I., Oberholzner, T., & Dörflinger, C. European Foundation for Living and Working Conditions. <http://www.eurofound.europa.eu/pubdocs/2007/18/en/1/ef0718en.pdf>.

² Vestergaard Poulsen, L. From Deprived Neighbourhood to Sustainable Community, sintesi in inglese: The Urban II Programme in Aarhus 2002-2007.

³ Cfr. The Health Benefits of Volunteering - A Review of Recent Research (Corporation for National and Community Service, 2007).

1. incoraggia gli Stati membri e le autorità regionali e locali a riconoscere il valore del volontariato per la promozione della coesione sociale ed economica; li esorta inoltre ad operare in partenariato con le organizzazioni di volontariato e a consultare adeguatamente il settore per sviluppare piani e strategie finalizzati al riconoscimento, all'apprezzamento, al sostegno, all'agevolazione e all'incoraggiamento di volontariato; sollecita altresì gli Stati membri a creare un quadro stabile e istituzionale per la partecipazione delle organizzazioni non governative (ONG) ai dibattiti pubblici;
2. invita gli esperti della Commissione che si occupano della materia ad operare una distinzione più chiara tra organizzazioni di volontariato e ONG, le cui attività non sono organizzate sulle stesse basi di volontariato, e chiede un'esauriente indagine paneuropea sulla natura, il livello e i meccanismi interni della partecipazione sociale, compresi la partecipazione dei volontari e i finanziamenti a tal fine;
3. invita gli Stati membri e le autorità regionali e locali a compiere veri sforzi per aiutare le organizzazioni del volontariato ad accedere a finanziamenti sufficienti e sostenibili, sia a fini amministrativi che per progetti, senza eccessivi adempimenti burocratici e formalità di documentazione, pur mantenendo i necessari controlli sull'esborso di fondi pubblici;
4. sollecita gli Stati membri e le autorità regionali e locali a sostenere la creazione di servizi volontari di emergenza in ogni località al fine di garantire una reazione rapida a calamità naturali e incidenti;
5. richiama l'attenzione della Commissione sul fatto che il principio del partenariato sancito sia negli orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale (periodo di programmazione 2007-2013) che negli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione non sempre è seguito a livello nazionale¹, e la sollecita pertanto ad assumere le iniziative amministrative ed istituzionali idonee a garantire che le sue politiche, procedure e protocolli siano realmente osservati e applicati durante le consultazioni, i negoziati e le successive operazioni nell'ambito dei Fondi strutturali;
6. raccomanda che tutti gli Stati membri producano regolarmente "conti satellite" delle NPI, e chiede che in questi conti satellite sia incluso il lavoro dei volontari, in modo che i responsabili delle decisioni possano tener conto delle NPI nella formulazione delle politiche; invita la Commissione a studiare in che modo il volontariato potrebbe essere incluso quale categoria specifica nei conti statistici di Eurostat;
7. sostiene con vigore l'opinione che il volontariato e l'attività di volontariato non debbano prendere il posto del lavoro retribuito;
8. invita la Commissione a lavorare all'instaurazione, per tutti i fondi comunitari, di un sistema in base al quale l'attività di volontariato possa essere riconosciuta quale contributo ai progetti cofinanziati, e a studiare meccanismi che consentano di valutare adeguatamente il valore economico del lavoro di volontariato; plaude agli sforzi compiuti da alcune direzioni generali della Commissione per adottare un approccio più flessibile nell'accettazione del lavoro volontario quale contributo a fronte dei finanziamenti comunitari in progetti cofinanziati;

¹ Cfr. Civil Society as a Partner in European Union Structural Funds. European Citizen Action Service, novembre 2004.

9. invita la Commissione a promuovere opportunità per i volontari più anziani e a sviluppare un programma "Anziani in azione", destinato al crescente numero di cittadini anziani dotati di grande esperienza che vogliono svolgere attività di volontariato, programma che potrebbe essere parallelo e complementare al citato programma "Gioventù in azione", e a promuovere inoltre programmi specifici per il volontariato intergenerazionale e il tutorato;
10. incoraggia gli Stati membri a promuovere e agevolare il volontariato in seno a tutte le comunità, sia reali che virtuali, per esempio il volontariato in famiglia o quello in seno a categorie di persone emarginate o che potrebbero non avere una tradizione di volontariato, e a sottolineare la grande importanza di organizzare il lavoro volontario in modo da assicurarne la compatibilità con la vita familiare e professionale;
11. incoraggia le imprese e gli altri operatori del settore privato, nell'ambito della loro strategia di responsabilità sociale d'impresa, a sostenere finanziariamente iniziative volte a promuovere e potenziare il volontariato, e sollecita gli Stati membri, nel contesto del volontariato d'impresa, a fornire incentivi al settore privato affinché finanzi e sostenga il settore del volontariato, in tal modo contribuendo ad assicurare il trasferimento di competenze e know how d'impresa dal settore privato a quello pubblico nonché migliorando la qualità della vita a livello locale grazie all'incoraggiamento dell'autoassistenza per la soluzione di problemi locali;
12. invita la Commissione ad incrementare il riconoscimento del volontariato quale attività appropriata attraverso cui acquisire competenze e capacità attraverso lo YOUTHPASS legato ad EUROPASS, pur garantendo che il volontariato non venga visto come un'alternativa alla formazione ufficiale ma piuttosto come un suo complemento; chiede inoltre misure nazionali e locali al fine di accrescere la mobilità dei volontari;
13. invita la Commissione e gli Stati membri a indagare sulle ragioni del ritardo nell'adozione della Carta europea del volontariato, che è stata proposta e che dovrebbe definire il ruolo delle organizzazioni di volontariato e stabilire i loro diritti e le loro responsabilità; raccomanda di svolgere delle valutazioni paritetiche annuali per valutare il lavoro di volontariato svolto, per Stato membro e in specifici settori e organizzazioni;
14. raccomanda alla Commissione e agli Stati membri di creare una banca dati europea che fornisca i dati essenziali sulle organizzazioni di volontariato nonché dettagli sulle migliori prassi, il che fornirebbe orientamenti utili per migliorare i sistemi di volontariato;
15. invita le autorità competenti a provvedere affinché i volontari dispongano per le loro attività di volontariato di un'adeguata copertura assicurativa per gli incidenti e la responsabilità civile, nonché di una copertura per le spese concordate relative a dette attività;
16. invita la Commissione, gli Stati membri e le autorità regionali e locali a promuovere il volontariato a tutti i livelli d'istruzione, creando opportunità di svolgere attività di volontariato fin dai primi stadi del ciclo d'istruzione, in modo che il volontariato sia percepito come un normale contributo alla vita comunitaria, e a continuare a promuovere tale attività a mano a mano che gli studenti crescono, in modo da facilitare il "service learning", in cui gli studenti lavorano in partenariato con gruppi di volontariato o comunità nell'ambito del loro corso di diploma o di laurea, incoraggiare i collegamenti tra il settore del volontariato e quello dell'istruzione a tutti i livelli, promuovere il volontariato e riconoscere l'apprendimento nell'ambito del volontariato come parte dell'apprendimento permanente;

17. invita la Commissione, nella prospettiva della revisione prevista per il 2010 delle disposizioni sull'IVA relative agli organismi pubblici e alle esenzioni sociali, a prendere in considerazione insieme agli Stati membri i validi argomenti sociali in favore dell'introduzione di esenzioni dall'IVA per le organizzazioni di volontariato registrate negli Stati membri su acquisti intesi all'esecuzione dei loro compiti, e a prendere in considerazione inoltre gli argomenti in favore dell'esenzione, in casi specifici, dal pagamento dell'IVA su beni e servizi donati alle organizzazioni di volontariato;
18. invita gli Stati membri, nel rispetto del principio di sussidiarietà, a istituire un'infrastruttura di volontariato sostenibile che si occupi di questioni quali il finanziamento di base delle organizzazioni del volontariato;
19. raccomanda di dichiarare il 2011 Anno europeo del volontariato;
20. riconosce la diversità del volontariato negli Stati membri, ma incoraggia nondimeno questi ultimi e le autorità regionali e locali, ogni volta che sia possibile, a imparare gli uni dagli altri attraverso lo scambio delle migliori prassi;
21. invita la Commissione ad introdurre dispositivi di sostegno per creare sistemi più efficienti di cooperazione e collegamento in rete tra le organizzazioni di volontariato, e a rafforzare i sistemi di scambi internazionali di volontari, che in alcuni casi potrebbero contribuire alla realizzazione degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio; chiede in particolare l'istituzione di programmi che aiutino a rilanciare le attività di volontariato negli Stati membri in cui tali attività hanno finito con l'essere associate ad azioni di carattere obbligatorio;
22. raccomanda la promozione di progetti transfrontalieri di volontariato;
23. invita la Commissione a tenere un atteggiamento favorevole alla situazione dei volontari in tutte le aree politiche e legislative;
24. invita i soggetti pertinenti a livello locale e regionale, le organizzazioni di volontariato e i media a fornire ai cittadini informazioni adeguate sulle opportunità di fare volontariato, accompagnate da un'adeguata formazione, ponendo l'accento in particolare sulle categorie vulnerabili e marginalizzate in seno alla società e sulle necessità delle regioni remote e inaccessibili;
25. sollecita la Commissione a porre in atto, accanto al Piano D per la Democrazia, il Dialogo e il Dibattito, un Piano V per il riconoscimento del Valore e della Validità e per la garanzia della Visibilità dei Volontari;
26. chiede alla Commissione di rivedere la sua politica in materia di visti per i partecipanti di paesi terzi a programmi di volontariato riconosciuti che si svolgono nell'Unione europea, al fine di introdurre un regime dei visti più liberale, in particolare per quanto riguarda i volontari provenienti da paesi vicini dell'Unione europea;
27. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, al Comitato delle regioni e al Comitato economico e sociale europeo.